

GIUDIZIO PROFETICO

Non entriamo direttamente a commentare passo per passo il documento proposto recentemente dal Consiglio permanente della CEI ai cattolici e a tutti gli uomini di buona volontà, soltanto vogliamo evidenziare alcuni elementi della realtà in questione. Il documento lo offriamo nella stesura integrale alla riflessione dei nostri lettori convinti di svolgere un compito formativo e informativo, essendo il testo di particolare importanza per la realtà inquieta e tormentata che stiamo vivendo e di cui siamo responsabili, risultando difficile sintetizzarlo in poche righe data la sua attualità e profondità di analisi e di proposte, confidando che proprio in un periodo in cui si parla tanto di maturità del laicato si sappia anche leggere attentamente ciò che i Vescovi dicono, e colmando una lacuna gravissima ed incoerente da parte della grande stampa nazionale che non ha dedicato una riga al documento, contraddicendo così ad ogni ostentata dichiarazione di libertà e diritto di informazione obiettiva.

Ed è qui il nostro primo rilievo. La maggioranza della stampa che si definisce libera e vuole continuare ad essere riconosciuta come tale, sbraitando in tutti i modi contro ogni forma di potere, mostra presto la corda delle sue posizioni, quando non ha più il coraggio chiaro e sincero di trasmettere ai propri lettori una parola incisiva. Qui casca l'asino, per tanti numi tutelari della nostra fragile democrazia: le parole vere fanno paura, un confronto serio non è opportuno, un richiamo alla coscienza di tutti e non solo di una parte è scomodo, una ripresa dei valori fondamentali della vita sociale non è neppure tollerata da coloro che vendono come fumo le promesse di una democrazia troppo facile e perciò falsa.

Il secondo rilievo. Abbiamo vissuto anni entusiasmanti dopo il Concilio, carichi di attenzione alla chiesa, soprattutto, a quella chiesa che si vuole definire profetica; i grandi mezzi di comunicazione sociale hanno più volte sollecitato interventi di carattere profetico, come interventi capaci di rendere più credibile la chiesa e di avviarla a un processo di ringiovanimento per un mondo in cambiamento; non solo, si è dato spazio e si è esaltato oltre misura ogni forma di dissenso come alternativa di novità ad una chiesa vecchia. Ma inspiegabilmente (o meglio, a pensarci bene, fin troppo spiegabilmente) tutto improvvisamente tace, ignorando, quando i Vescovi offrono con chiarezza e coraggio un giudizio profetico sulla realtà che stiamo vivendo insieme. Si vuole una chiesa profetica, ma la si rifiuta quando il giudizio profetico che formula non è di proprio gradimento. Allora quanto vanno dicendo come esigenza nei confronti della chiesa è falso e capzioso. Vogliono una chiesa secondo i loro schemi, non la chiesa vera.

L'aver ignorato una voce tanto qualificata è sintomo di un silenzio opprimente e pericoloso, preludio non unico ma grave, di fascismo.

Ed un terzo rilievo. I Vescovi indicano la strada da seguire per poter salvare la libertà, rimettendo a fondamento di ogni azione valori inalienabili nella convivenza civile e sociale, valori senza i quali la libertà resta una pura chimera o, peggio, una realtà che si va sempre più deteriorando. Siamo in netta contrapposizione con l'atteggiamento di chi vuol far credere alla possibilità della libertà semplicemente rivendicando presunti meriti passati, non sempre dimostrabili o manipolando i fatti in funzione di tesi precostituite. Un passato glorioso che anche il nostro giornale si appresta a ricordare nel giorno stesso della liberazione, non può essere strumentalizzato in alcun modo, ma deve stimolare oggi il massimo impegno, sul sangue di chi ha creduto alla libertà, in chi oggi è disposto a pagare il prezzo di una libertà che rischiamo di perdere.